

- ◆ **Tutti liberi i 154 passeggeri rimasti otto giorni nelle mani dei sequestratori. I Taleban garanti dell'accordo**
- ◆ **Secondo alcune testimonianze uno dei terroristi sarebbe stato ucciso da altri componenti del commando**

Airbus, fine dell'incubo ma rimangono i misteri

I 3 separatisti rilasciati e i pirati fuggono in Pakistan

GABRIEL BERTINETTO

Per i 154 passeggeri dell'airbus indiano liberati l'ultimo giorno del 1999, dopo un'intera settimana trascorsa in balia dei dirottatori, l'inizio del millennio ha coinciso con la fine di un incubo. Per tutti, meno che per una giovane sposa, Rachna, che abbandonando il velivolo fermo sulla pista di Kandahar, in Afghanistan, ha appreso di essere vedova. Solo allora infatti le è stato rivelato che il marito Rupin Kalyal, 25 anni, pugnalato dai pirati dell'aria nelle prime fasi del dirottamento, era morto e non ferito, come le era stato pietosamente fatto credere sino a quel momento.

L'epilogo, positivo per le vite umane salvate, negativo perché si è ceduto almeno in parte al ricatto dei criminali, è maturato a coronamento dei negoziati condotti da emissari del governo indiano con l'aiuto dei Taleban. L'organizzazione che controlla il grosso dell'Afghanistan. A Kandahar il 31 dicembre sono arrivati 3 dei 36 fra integralisti islamici pachistani e separatisti kashmiri detenuti in India, di cui i pirati esigevano la liberazione in cambio della vita degli ostaggi. Tra loro, l'uomo cui tenevano particolarmente, il pachistano Maulana Masud Azhar, capo del movimento fondamentalista «Harkat ul Ansar». Gli altri sono Ahmed Zargar e Sayed Sheikh, dirigenti secessionisti kashmiri. All'arrivo dei tre, i sequestratori hanno abbandonato l'aereo e tutti assieme si sono allontanati in un convoglio d'auto scortati dai Taleban.

Ufficialmente nessuno sa dove siano andati. Il ministro degli Esteri dei Taleban, Wakil Abdul Muttawakil, ha annunciato che la comitiva aveva dieci ore di tempo per abbandonare l'Afghanistan, ma non ha detto verso quale paese. Considerato che dei sei paesi confinanti, quattro (Cina, Uzbekistan, Turkmenistan, Tagikistan) sono a ridosso di aree controllate dalle fazioni avverse ai Taleban, non restano che due ipotesi: Iran e Pakistan. Escludendo l'Iran che ha pessimi rapporti con i Taleban e con l'estremismo di marca sunnita, non resta che il Pakistan, dove molti gruppi armati islamici ed in particolare i separatisti kashmiri godono di protezioni e appoggi. Naturalmente Islamabad nega, parla di severissimi controlli alle frontiere e ribadisce la condanna

dei sequestri come metodo di lotta politica. Ma è ovvio che si tratta di un gioco delle parti, in cui tutti, India, Pakistan e Afghanistan, fingono ufficialmente di non avere preso il seguente accordo: New Delhi libera tre detenuti e li manda a Kandahar, dove assieme ai pirati vengono accompagnati dai Taleban verso la frontiera con il Pakistan, che viene poi attraversata in un punto non sorvegliato. Anche ammesso che, formalmente, l'intesa non fosse triangolare, bensì la somma di due accordi bilaterali (tra Kabul e New Delhi per la consegna dei tre estremisti islamici detenuti, e tra Kabul e Islamabad per l'espulsione in Pakistan dei suddetti assieme ai cinque pirati), è evidente che alle autorità indiane non poteva essere ignoto il probabilissimo esito finale della vicenda, cioè la fuga in Pakistan dei sequestratori assieme ai loro amici scarcerati. Ragione per cui il capo della diplomazia indiana, Jaswant Singh, non ha usato toni particolarmente indignati o polemici quando si è limitato a dichiarare: «È chiaro che i terroristi e i dirottatori stanno andando a Quetta, in Pakistan».

Non è questo comunque l'unico aspetto oscuro della storia. Ancora non è chiaro quanti fossero esattamente gli ostaggi. Si è parlato di un numero iniziale di 178, sceso poi a 154 per il rilascio di quelli che versavano in condizioni fisiche meno buone. Secondo alcuni però a bordo inizialmente c'erano altre due persone, che non figurano nei conteggi. Ancora più inquietante il misterioso assassinio del «sesto pirata». I cinque dirottatori infatti avrebbero eliminato e poi nascosto nella carlinga, un loro compagno con il quale erano venuti a diverbio. Ma non c'è alcuna conferma ufficiale di questo giallo.

La contentezza per la salvezza degli ostaggi è offuscata dalla preoccupazione per il parziale cedimento alle pretese dei terroristi. Per costoro, l'averla spuntata soltanto su tre nomi della lunga lista di discaricazioni richieste, è un successo per nulla diminuito dall'esiguità del numero. Significa che quell'odiosa forma di ricatto attuata verso il proprio nemico (in questo caso lo Stato indiano) in modo trasversale, prendendo di mira cioè degli innocenti, dei civili estranei alle vicende del conflitto, questa volta ha pagato. E altri potrebbero sentirsi incoraggiati a ripetere il tentativo.



Il capitano, e in alto i passeggeri, dell'airbus indiano dopo la liberazione

Malhotra/Reuters



L'OSTAGGIO ITALIANO

Cristina in volo verso casa. Il padre: «Ora sta bene»

ROMA Cristina Calabresi, l'italiana che si trovava a bordo dell'airbus indiano sequestrato dai pirati dell'aria in Afghanistan, ha lasciato ieri New Delhi, diretta in Svizzera, da dove in un secondo tempo dovrebbe trasferirsi in Italia. Nella capitale indiana era giunta il giorno prima assieme agli altri ostaggi, finalmente liberati dai sequestratori dopo una prigionia che durava sin dalla vigilia di Natale.

La Calabresi ha viaggiato a bordo di un Falcon privato assieme alla madre e ad un medico. A lungo si era pensato che Cristina fosse l'unica nostra connazionale a bordo del velivolo dell'Indian Airlines dirottato. Solo in un se-

condo tempo si è appreso che ce n'era un secondo, Marcel Masoch. L'equivoco è nato dal fatto che il Masoch ha una doppia nazionalità e viaggiava con passaporto elvetico. A quanto si è appreso, anche lui era in procinto di lasciare l'India diretto in Svizzera.

A Milano, dove ha seguito ora per ora l'evolversi della drammatica vicenda, il padre di Cristina ha così commentato la fine dell'incubo: «Era una settimana che non dormivo e solo ieri notte sono riuscito a riposare qualche ora». Per Camillo Calabresi sono stati giorni di stress e tensione. Ora che l'epilogo felice è finalmente arrivato, si è finalmente approssimato di via Tesio 19, nella zona di San Siro, ancora non è tornata la pace. A mezzanotte, viene chiesto al signor Calabresi, ha brindato? «Poca roba. Avevo addosso una stanchezza spaventosa...» risponde. L'uomo ha parlato con la figlia per telefono poco dopo il rilascio. «L'ho sentita - racconta, aveva la voce squillante. Non è depressa. È una ragazza forte. Mi ha detto che non è dimagrita, ma voglio vederla».

Il patrigno di Cristina, Gianfranco Barbetti, con cui la madre della giovane si è risposata in seconde nozze, è stato a sua volta raggiunto dai giornalisti ieri a Chiavari, in provincia di Genova, dove ha trascorso il Capodanno. Barbetti ha affermato di tenersi pronto a raggiungere la moglie e Cristina non appena gli arriverà una telefonata da parte loro. Ha escluso che la ragazza possa recarsi a Chiavari, dove è rimasta, in trepidante attesa, anche la nonna di Cristina. «Ognitanto ci trasferiamo in Liguria per varie ragioni - ha spiegato Barbetti -, ma viviamo a Milano. Cristina, tra l'altro, ha un fidanzato che ha seguito passo passo le varie fasi del sequestro e che non vede l'ora di poterla riabbracciare. Probabilmente quando arriverà, vorrà portarsela via in qualche posto isolato per farle dimenticare la brutta avventura vissuta».

La Spd tira in ballo anche Schäuble. Domani comincia l'istruttoria per i fondi neri della Cdu

BERLINO Non si placa in Germania la bufera sui fondi neri. Mentre è atteso per domani l'avvio dell'istruttoria per malversazione nei confronti dell'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, viene tirato ora in ballo anche Wolfgang Schäuble, il presidente del partito che a più riprese ha invitato Kohl a fare piena chiarezza e a svelare i nomi dei finanziatori occulti per evitare ulteriori danni alla Cdu in termini sia d'immagine sia di finanze. Sulla «Welt am Sonntag» di oggi Spde Verdi chiedono ora al leader cristiano-democratico chiarezza su un trasferimento di 1,15 milioni di marchi (poco più di un miliardo di lire) dalle casse del gruppo Cdu-Csu al Bundestag a quelle della Cdu.

Il capogruppo dei Verdi Rezzo Schlauch ha chiesto che del caso occupino la Corte dei Conti ed eventualmente la stessa commissione parlamentare d'inchiesta istituita per fare piena luce sui conti segreti del partito gestiti per anni da Helmut Kohl.

HELMUT KOHL
Per l'ex cancelliere accusato di malversazione in arrivo altri guai giudiziari



sponsabile. Bilancio della Spd, Hans Georg Wagner che ha invitato anch'egli Schäuble a spiegare ed a fare piena chiarezza sull'operazione.

Nei giorni scorsi la Cdu aveva fatto sapere di aver presentato al Bundestag il rapporto aggiornato sulla propria contabilità interna, dal quale risulta che negli anni 1993-1998 al partito sono affluiti fondi di provenienza ignota per circa 2,4 miliardi di lire (Kohl ha ammesso fondi neri per circa 2 miliardi di lire).

L'ex cancelliere tedesco alle prese con la bufera dei fondi neri da lui tenuti nascosti al suo partito Cdu, ha intanto salutato l'avvento del nuovo millennio partecipando l'altra notte con la moglie Hannelore a un elegante party per soli Vip nel grande ristorante-tenda allestito davanti al Reichstag a Berlino. «Sono qui per rilassarmi e divertirmi, oggi non rilascio interviste» ha detto senza tradire emozioni e con tono deciso ai giornalisti che l'hanno subito attorniato. Per domani è tuttavia previsto l'avvio ufficiale del procedimento giudiziario a carico di Kohl, so-

spettato di malversazione e i guai per l'ex cancelliere potrebbero aumentare. Mercoledì scorso, il procuratore capo di Bonn Bernd König aveva fatto pervenire al Bundestag la comunicazione sulla sua intenzione di avviare un'istruttoria a carico di Kohl, che ha appunto personalmente ammesso di aver violato la legge sul finanziamento dei partiti. Lo stesso König ha tuttavia aggiunto nei giorni successivi che la procedura giudiziaria a carico dell'ex cancelliere avrebbe preso materialmente il via lunedì prossimo, dopo le festività di fine millennio.

Alla lussuosa festa davanti al Reichstag, scelta dall'ex cancelliere per festeggiare il 2000 hanno partecipato oltre mille ospiti di riguardo. Tra gli invitati vi era anche il sindaco di Berlino Eberhard Diepgen che milita nella Cdu. Parte del biglietto d'ingresso (il cui prezzo era di 1.999 marchi) andrà in beneficenza a favore dell'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni Unite che opera in favore dell'infanzia.

Giulia Rosanna Raffaella e Salvatore Buglio abbracciano forte la moglie e i figli Alessandro e Ivan per l'incalcolabile perdita di

ANGELO AZZOLINA
una morte profondamente ingiusta ci priva di un grande compagno di un grande amico di una persona che amavagli tutti. Ciao Angelo

I compagni dell'Unione dei Democratici di Sinistra di Nichelino (To) annunciano con profonda tristezza la morte di

ANGELO AZZOLINA
uomo e compagno di grande sensibilità ed umanità, sono vicini alla moglie e ai figli Alessandro e Ivan.

I familiari addolorati annunciano la scomparsa del compagno

DUILIO NEGRINI
Il funerale avrà luogo lunedì 3 gennaio alle ore 15.30 parlando dalla camera mortuaria del S. Orsola per il cimitero di Castel Maggiore. Si ringrazia fin da ora coloro che parteciperanno.

I compagni della sezione Ds Chiarini-Sereni partecipano al dolore dei familiari per la perdita del compagno

DUILIO NEGRINI
partigiano, attivista e dirigente Arci.

I figli e i nipoti tutti, i compagni della sezione Angelo Morelli ricordano con grande affetto

FEDORA TAMBERI

I familiari, uniti nel dolore, annunciano la scomparsa di

UGO LORIEDO
uomo di cultura e spirito illuminato.

Roma, 2 gennaio 2000

Ricordiamo con molto affetto e rimpianto, ad un anno dalla scomparsa, i cari fratelli

REGINA ITALO AMELIA ROZZI

Paolo, Valentina e Lorenza.

Reggio Emilia, 2 gennaio 2000

31/12/1998 31/12/1999

Ad un anno dalla scomparsa di

AURORA SIBANI
la ricordano con affetto Maria, Gabriele, Ester e Michel.

Rastignano (BO), 2 gennaio 2000

31/12/1998 31/12/1999

Nell'anniversario della scomparsa di

AURORA SIBANI
la ricordano con tantissimo affetto e infinito amore mamma Albertina, Lino, Fabio, Cinzia e Graziano.

Bologna, 2 gennaio 2000

Nel quinto anniversario della scomparsa di

SERGIO TONELLI
la moglie Isolda lo ricorda sempre con immutato affetto.

Bologna, 2 gennaio 2000

28° Anniversario dalla morte di

GAETANO RIGHI
Direttore del Consorzio Interprovinciale Vini di Modena dalla costituzione. Lo ricorda con immutato amore la moglie Teresa Camangi a quanti lo conobbero è lo stimarono per il suo impegno, esemplare, capacità umane e intellettive, dedicate con entusiasmo al crescente sviluppo del movimento cooperativo.

Modena, 2 gennaio 2000

Nel 28° anniversario della scomparsa di

GAETANO RIGHI
direttore del Consorzio Interprovinciale Vini lo ricordano sempre il fratello Lodovico, la cognata Giovanna, la nipote Simonetta.

Bologna, 2 gennaio 2000

Avanti anni dalla scomparsa del compagno

PAOLO MAGNI (Spartaco)
la figlia Renata lo ricorda con immutato affetto. Sottoscrive a l'Unità.

Cassano Magnago, 2 gennaio 2000

Nel trentesimo anniversario della scomparsa del compagno partigiano

TAGLIABUE EUGENIO
la sorella Rachele lo ricorda con affetto.

Cinisellon Balsamo, 2 gennaio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,

telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

La sinistra, rivista.

in edicola da martedì 4 a venerdì 7 gennaio, con il manifesto* e con 5.000 lire.

In questo numero:

Castellina *Una lettura di Seattle*
Rossanda, Bertinotti, Tortorella *Liberismo all'italiana*
Sasso, Vertecchi *La questione scuola*
Santomassimo *Giri di Walter*

e inoltre articoli e inchieste di:

Bellofiore, Tariq Ali, Cremaschi, Giordano, Gasperoni, Cangemi, Boghetta, Gentiloni, Schettini, Pugliese, Cristiano, Cavallaro, Altwater, Fontana

la rivista

Rimbocchiamoci le idee.

* il manifesto + la rivista 5000 lire; il manifesto 1800 lire

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

